

Lombardi al congresso dei giovani socialisti di Perugia

Il PSU minaccia di trasformarsi in un partito interclassista

De Martino ribadisce l'indisponibilità dei socialisti per una gestione moderata del potere e parla di una «nuova linea politica» dopo le elezioni

Dal nostro inviato

PERUGIA, 15

De Martino e Lombardi hanno parlato oggi al congresso dei giovani socialisti. Sono stati accolti da proclami, applausi e da applausi ritmati: si è misurata con questa manifestazione, che ha avuto non pochi clamori all'indirizzo di Lombardi, l'ampiezza della maggioranza che si è formata al primo congresso giovanile unitario. Non a caso, subito dopo il discorso di De Martino, un giovane dirigente della Dc ha voluto aspramente polemizzare con l'idea, attribuita ad alcuni settori giovanili, che questa maggioranza congressuale debba anticipare la futura maggioranza del partito.

De Martino, in verità, aveva allorato il discorso con estrema cautela, senza voler troppo accreditare questa ipotesi, anzi sottolineando il fatto che nel partito prevale attualmente il momento dell'unità su quello del «ripensamento» e del «centro» anche se questa cautela ha voluto considerare una sorta di stato di necessità in vista delle elezioni. Solo «dopo» il 1968, ha detto De Martino, «ognuno potrà cercare al partito il proprio contributo per l'elaborazione della nuova linea politica».

Quale dovrà essere questa «nuova linea politica» (espressione testuale ed impegnativa)? De Martino non ha detto. Nel suo discorso, hanno trovato posto le consuete riflessioni critiche sulla esperienza di centro sinistra: «è stato un tentativo di interpretare in modo più equilibrato e meno atlantico le posizioni di politica estera del nostro paese», ha rinnovato il proposito di trovare uno spazio futuro, «socialista», alla politica del PSU.

Testualmente, De Martino ha detto che è mancata al prossimo anno «la verifica globale della politica di centro sinistra». Ha di nuovo dichiarato (strappando ovazioni ai giovani delegati) l'impossibilità di un governo di gestione moderata del potere. Ha definito «non entusiasmanti» i risultati conseguiti dal centro sinistra, invitando i giovani a cercare «una nuova alternativa socialista che si fondi sulla politica unitaria delle sinistre», fermo restando il presupposto dell'autonomia nei confronti del Pci e respingendo al tempo stesso l'idea del «ghetto comunista».

Poi, la politica estera: argomenti principali il Vietnam e il Medio Oriente. De Martino ha detto che il primo atto di pace spetta agli USA con la cessazione dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Ma l'aggressione americana l'ha dettata, con estrema fermezza, una «guerra». Con un collegamento piuttosto arbitrario ha detto che «gli stessi valori ideali» il PSU li ha mutuati nella crisi del Medio Oriente.

Ma il segretario del PSU non ha spiegato se le sparate atlantiche di Marsiglia fanno parte di queste tradizioni. Si è però inciso che proprio ieri, con ben diverso spirito e rispetto della verità storica, il rappresentante dell'Internazionale giovanile socialista, il ministro degli esteri danese, aveva detto, a proposito del Medio Oriente, che il marxismo non può risolvere i problemi della democrazia, e aveva lasciato di stupefazione parecchi dirigenti socialisti.

Un altro punto del discorso di De Martino, accolto con vive acclamazioni dal congresso, è l'annuncio di non degenere in un partito di clientele e di trasformismo.

Lombardi si è implicitamente riferito a questa esortazione per trasformarla in un breve discorso politico di denuncia e critica. L'esponente della minoranza del partito, davanti ad una platea che condivideva invece largamente le sue idee, ha ricordato la tesi di Craxi, che il PSU minaccia di trasformarsi in un partito interclassista fatto da cui trarre all'interclassismo della Dc. Ha accettato che le pretese dei dirigenti di essere «scavalcati» a sinistra, dove aprano che la partita rischia di perdere la sua identità quasi che «non debba cancellare il suo vecchio dorso», che è il socialismo.

Con esplicito riferimento alle più recenti vicende politiche, e denunciando il rischio di una «impugnabile degradazione», Lombardi ha detto che il PSU si trova addirittura a scavalcare esso a destra la Dc e persino a liberare l'assombrato a funzione di punta di diamante del più ferreo conformismo atlantico e sovietico. «L'ambasciatore di Berlino», ha pavanzato il ministro degli interni democristiano nella più raffinata impresa di modificare in senso peggiorato il regime di PS.

Lombardi ha sostenuto quindi che occorre partire da una diagnosi spaziale dell'attuale linea politica, e quanto al governo ha parlato di «affossamento della sua breve e mizae fase avanzata» e di una «esperienza complessiva» che ha rafforzato le «pretese» di un «affossamento del governo» e politica. Una politica valida per il futuro deve rispondere alle scelte basate sul modo di essere e di agire del partito.

Renato Venditti



Soldati austriaci alla partenza per la zona di operazione

Demagogiche le decisioni del governo di Vienna

GLI ALPINI ALLA FRONTIERA E I TERRORISTI A KIRCHBERG

Tutti conoscono i nomi degli attentatori e i loro rifugi - «Basterebbero un po' di poliziotti per stanarli» dice la gente - La mobilitazione delle truppe ha suscitato in Austria un'ondata di revanscismo antitaliano

Dal nostro inviato

VIENNA, luglio

Agli ingressi del sottopassaggio dell'Opera, le strolacce accolate nelle mantelline colorate vendono i giornali della sera, pergondosi ai clienti senza una parola. Le prime pagine sono quasi interamente coperte di fotografie.

Di colpo, ci riportano alle immagini del passato. Mostrano soldati in divisa da compagnia che affollano i vagoni di una tradotta, che baciano la fidanzata, che accarezzano il capogino sollevato dalle braccia di una mamma sconnessa. Sembrano combattenti diretti alla linea di un fronte di guerra.

Ma quale guerra combatte l'Austria neutrale? Leggiamo sotto le foto. I soldatini che parlano fanno parte di un battaglione di «alpengers» destinati a dislocarsi alla frontiera d'Italia, nel quadro delle misure contro il terrorismo di matrice austriaca. Molti pensano, tuttavia, che l'esercito alla frontiera, non serva tanto contro i terroristi, quanto ad ammorire l'Italia che l'Austria va rispettata. Il complesso di colpa che poteva essere stato accettato dall'attentato di Cima Vallona, ha lasciato il posto ad una ondata di risentimento contro il «velo» frapposto dal governo italiano all'ammissione della Repubblica austriaca nel MEK.

Tutti i giornali di informazione, annalisti di nazionalismo e di provincialismo, non meno dei nostri, cantano in questi giorni le lodi dell'esercito, esaltano le virtù guerriere del paese, rivalutano il ruolo delle forze armate che larghi strati dell'opinione pubblica consideravano del tutto inutile in un piccolo paese neutrale come l'Austria.

La tenace, sistematica campagna, fatta di frasi generiche e di affermazioni non dimostrate, sulla «oppressione» della minoranza tedesca nel Tirolo del sud, ha fatto breccia persino nella grande attenzione di un'industria, la Siemens, montando, dal profondo del

l'animo di questa gente, dove è sepolto l'eco della grandezza di un tempo, una ondata di acceso nazionalismo. E questa ondata riporta a galla sentimenti antitaliani di sempre. Mai come in questi giorni si era sentito parlare dell'Italia come del paese che ha tradito il mondo tedesco in due guerre successive, nel 1914 la «Triplice» e nel 1939 la Germania di Hitler.

Ecco allora che le immagini trasmesse alla TV e pubblicate sulle prime pagine dei giornali delle tradotte che si parlano alla frontiera delle Alpi i soldati con le tute mimetiche acquistano un diverso sapore. E' pur colpa dell'Italia, in un modo o nell'altro, se questi ragazzi debbono lasciare le loro tranquille caserme per gli scomodi accertamenti di montagna. I soldati non partono volentieri. Anche perché essi, come tutta la gente, del resto, sanno perfettamente che non è l'Italia che si combattono i terroristi Dapertutto si sente ripetere che la popolazione è contro gli attentati e non vuole aver nulla da spartire con il terrorismo. I terroristi sono pochi, consociatissimi e ben individuati. Basterebbe mobilitare alcune squadre di poliziotti per bloccarli nei loro rifugi, anziché mandare le truppe alpine alla frontiera. Non ci è stato difficile apprendere che si trova uno di questi rifugi. E' a Kirchberg am Wechsel, una ridotta località di villeggiatura a non più di due ore di macchina da Vienna, in montagna.

Qui Norbert Burger l'ormai sin troppo famoso agitatore di Innsbruck ha la sua casa. Qui, all'Hotel Post e in una segreteria, si riuniscono regolarmente gli uomini dello stato maggiore. Non è raro, per chi anni passeggiava per i boschi che circondano Kirchberg am Wechsel, sentire degli spari, incontrare dei giovani che si addestrano nell'uso di mitra e di fucili.

L'opinione pubblica non li approva, i partiti di massa tradizionari come la democrazia cristiana ed il socialdemocratico, non aver niente a che fare con loro, il governo dichiara di volerli combattere. Eppure, essi continuano ad organizzarsi e ad agire indisturbati, i maggiori giornali offrono loro delle tribune, le televisioni li considerano personaggi di riguardo. In maggio, a Linz è stato costituito un nuovo partito di estrema destra, il partito nazionale democratico, che ha la stessa denominazione della più recente formazione politica di ispirazione nazista nata nella Germania di Bonn, e di cui costituisce l'affiliazione di retta in edizione austriaca. La prima manifestazione pubblica di questo partito doveva essere un grande raduno regionale di tutti i ragazzi delle scuole dedicate all'Alto Adige.

Il ministro della pubblica istruzione aveva inviato circolari a tutti gli istituti perché fosse favorita la partecipazione dei ragazzi. Il presidente del Land locale (democristiano) avrebbe dovuto presenziarvi insieme a Burger. Soltanto una forte e pubblica denuncia compiuta all'organo del partito comunista austriaco, Volkstimme, costrinse all'ultimo momento i democristiani a sottrarsi dal comparire accanto ai nazisti sotto la bandiera patriottica di una manifestazione per il sud Tirolo.

Se i democristiani evitano ogni cenno di socialdemocratici, i socialdemocratici non sempre si riescono a liberare dal dibattito televisivo con Burger al quale interviene l'ex ministro socialista democratico agli esteri, Kresky. Questi gruppi estremistici di destra, insom-

ma, tutti mostrano di considerarsi trascurabilmente insignificanti, politicamente condannabili, ma sia la democrazia cristiana che la socialdemocrazia austriaca, lungi dal combatterli, apertamente, ne riprendono le parole d'ordine e fanno a gara nel non mostrarsi inferiori ad essi quando si discute di politica interna ed a «passione» per il «popolo oppresso» dell'Alto Adige.

Non è che le credano. Non è che ritengano quello dell'Alto Adige davvero un grosso, vitale problema per l'Austria. Non è che credano che sia fondatamente alla possibilità di un plebiscito e di un «ritorno» del Tirolo del sud entro i confini austriaci. Il fatto è che

DC e socialdemocrazia austriaca che si contendono ad ogni elezione per poche decine di migliaia di voti la maggioranza assoluta. E gli scarsi voti della destra diventano perciò decisivi. Ecco perché la destra, pur debole e isolata, almeno a parole, può diventare l'ispiratrice di tutta una linea di politica estera e di politica interna dell'Austria che ha il suo perno nell'agitazione per l'Alto Adige. Ma che ha radici e conseguenze molto più gravi. E che finisce per trascinare molto lontano anche chi «non ci crede», perché quando si galoppa la fiera, scendere è molto difficile.

Mario Passi

Rivelazioni d'un giornale di Ulma

Offerto a Klotz rifugio in Baviera

Georg Klotz, il terrorista alto-tirolo, ha confidato in amici e in un giornale di Ulma, ora rifugio politico in Austria e alla vigilia di essere trasferito d'autorità lontano dal confine con l'Italia. Vienna, intende dimostrare lo scoppio della fame. Parlando con un giornalista della «Weltwoche» di Ulma, Klotz ha detto che il suo rifugio è in un piccolo paese di montagna, a non più di due ore di macchina da Vienna, in montagna. Qui Norbert Burger l'ormai sin troppo famoso agitatore di Innsbruck ha la sua casa. Qui, all'Hotel Post e in una segreteria, si riuniscono regolarmente gli uomini dello stato maggiore. Non è raro, per chi anni passeggiava per i boschi che circondano Kirchberg am Wechsel, sentire degli spari, incontrare dei giovani che si addestrano nell'uso di mitra e di fucili.

Il ministro della pubblica istruzione aveva inviato circolari a tutti gli istituti perché fosse favorita la partecipazione dei ragazzi. Il presidente del Land locale (democristiano) avrebbe dovuto presenziarvi insieme a Burger. Soltanto una forte e pubblica denuncia compiuta all'organo del partito comunista austriaco, Volkstimme, costrinse all'ultimo momento i democristiani a sottrarsi dal comparire accanto ai nazisti sotto la bandiera patriottica di una manifestazione per il sud Tirolo.

Se i democristiani evitano ogni cenno di socialdemocratici, i socialdemocratici non sempre si riescono a liberare dal dibattito televisivo con Burger al quale interviene l'ex ministro socialista democratico agli esteri, Kresky. Questi gruppi estremistici di destra, insom-

ma, tutti mostrano di considerarsi trascurabilmente insignificanti, politicamente condannabili, ma sia la democrazia cristiana che la socialdemocrazia austriaca, lungi dal combatterli, apertamente, ne riprendono le parole d'ordine e fanno a gara nel non mostrarsi inferiori ad essi quando si discute di politica interna ed a «passione» per il «popolo oppresso» dell'Alto Adige.

Non è che le credano. Non è che ritengano quello dell'Alto Adige davvero un grosso, vitale problema per l'Austria. Non è che credano che sia fondatamente alla possibilità di un plebiscito e di un «ritorno» del Tirolo del sud entro i confini austriaci. Il fatto è che

Mario Passi

DC e socialdemocrazia austriaca che si contendono ad ogni elezione per poche decine di migliaia di voti la maggioranza assoluta. E gli scarsi voti della destra diventano perciò decisivi. Ecco perché la destra, pur debole e isolata, almeno a parole, può diventare l'ispiratrice di tutta una linea di politica estera e di politica interna dell'Austria che ha il suo perno nell'agitazione per l'Alto Adige. Ma che ha radici e conseguenze molto più gravi. E che finisce per trascinare molto lontano anche chi «non ci crede», perché quando si galoppa la fiera, scendere è molto difficile.

Mario Passi

Rivelazioni d'un giornale di Ulma

Offerto a Klotz rifugio in Baviera

Georg Klotz, il terrorista alto-tirolo, ha confidato in amici e in un giornale di Ulma, ora rifugio politico in Austria e alla vigilia di essere trasferito d'autorità lontano dal confine con l'Italia. Vienna, intende dimostrare lo scoppio della fame. Parlando con un giornalista della «Weltwoche» di Ulma, Klotz ha detto che il suo rifugio è in un piccolo paese di montagna, a non più di due ore di macchina da Vienna, in montagna. Qui Norbert Burger l'ormai sin troppo famoso agitatore di Innsbruck ha la sua casa. Qui, all'Hotel Post e in una segreteria, si riuniscono regolarmente gli uomini dello stato maggiore. Non è raro, per chi anni passeggiava per i boschi che circondano Kirchberg am Wechsel, sentire degli spari, incontrare dei giovani che si addestrano nell'uso di mitra e di fucili.

Il ministro della pubblica istruzione aveva inviato circolari a tutti gli istituti perché fosse favorita la partecipazione dei ragazzi. Il presidente del Land locale (democristiano) avrebbe dovuto presenziarvi insieme a Burger. Soltanto una forte e pubblica denuncia compiuta all'organo del partito comunista austriaco, Volkstimme, costrinse all'ultimo momento i democristiani a sottrarsi dal comparire accanto ai nazisti sotto la bandiera patriottica di una manifestazione per il sud Tirolo.

Se i democristiani evitano ogni cenno di socialdemocratici, i socialdemocratici non sempre si riescono a liberare dal dibattito televisivo con Burger al quale interviene l'ex ministro socialista democratico agli esteri, Kresky. Questi gruppi estremistici di destra, insom-

ma, tutti mostrano di considerarsi trascurabilmente insignificanti, politicamente condannabili, ma sia la democrazia cristiana che la socialdemocrazia austriaca, lungi dal combatterli, apertamente, ne riprendono le parole d'ordine e fanno a gara nel non mostrarsi inferiori ad essi quando si discute di politica interna ed a «passione» per il «popolo oppresso» dell'Alto Adige.

Mario Passi

Rivelazioni d'un giornale di Ulma

Offerto a Klotz rifugio in Baviera

Georg Klotz, il terrorista alto-tirolo, ha confidato in amici e in un giornale di Ulma, ora rifugio politico in Austria e alla vigilia di essere trasferito d'autorità lontano dal confine con l'Italia. Vienna, intende dimostrare lo scoppio della fame. Parlando con un giornalista della «Weltwoche» di Ulma, Klotz ha detto che il suo rifugio è in un piccolo paese di montagna, a non più di due ore di macchina da Vienna, in montagna. Qui Norbert Burger l'ormai sin troppo famoso agitatore di Innsbruck ha la sua casa. Qui, all'Hotel Post e in una segreteria, si riuniscono regolarmente gli uomini dello stato maggiore. Non è raro, per chi anni passeggiava per i boschi che circondano Kirchberg am Wechsel, sentire degli spari, incontrare dei giovani che si addestrano nell'uso di mitra e di fucili.

Il ministro della pubblica istruzione aveva inviato circolari a tutti gli istituti perché fosse favorita la partecipazione dei ragazzi. Il presidente del Land locale (democristiano) avrebbe dovuto presenziarvi insieme a Burger. Soltanto una forte e pubblica denuncia compiuta all'organo del partito comunista austriaco, Volkstimme, costrinse all'ultimo momento i democristiani a sottrarsi dal comparire accanto ai nazisti sotto la bandiera patriottica di una manifestazione per il sud Tirolo.

Se i democristiani evitano ogni cenno di socialdemocratici, i socialdemocratici non sempre si riescono a liberare dal dibattito televisivo con Burger al quale interviene l'ex ministro socialista democratico agli esteri, Kresky. Questi gruppi estremistici di destra, insom-

Mario Passi

Già raccolti 514 milioni per la stampa comunista

Ecco l'elenco delle somme versate sino a ieri all'amministrazione centrale del Partito per la sottoscrizione della stampa comunista:

Modena	53.628.000	67,0
Firenze	46.203.000	55,8
Reggio Emilia	38.775.000	55,0
Biella	7.150.000	53,7
Pesaro	10.280.000	51,4
Varese	9.450.300	48,4
Prato	6.500.000	40,0
Imola	4.500.000	37,5
Taranto	3.250.000	36,1
Bergamo	3.400.000	35,7
Ravenna	18.187.500	34,9
Bologna	45.000.000	34,6
Verona	3.800.000	32,6
Udine	2.420.000	31,6
Vicenza	3.117.500	31,1
Verbania	2.400.000	31,1
Asti	1.650.000	31,1
Bolzano	825.000	31,1
Pavia	7.750.000	31,0
Cosenza	3.000.000	31,0
Matera	1.500.000	30,9
La Spezia	6.417.500	30,1
Pordenone	1.205.000	30,1
Tempio	482.500	30,1
Forlì	16.500.000	30,0
Manova	8.407.500	30,0
Como	2.555.000	30,0
Frosinone	2.550.000	30,0
Latina	2.400.000	30,0
Crema	1.500.000	30,0
Calanzano	2.312.500	28,9
Forlì	9.000.000	27,2
Gorizia	1.632.500	27,2
Caserta	2.425.000	27,2
Vercelli	2.445.000	27,1
Belluno	1.040.000	26,0
Terni	3.340.000	25,1
Lecco	1.502.500	25,0
Livorno	3.680.000	25,0
Sondrio	540.000	24,3
Venezia	5.698.750	23,7
Veneto	1.010.000	23,4
Rovigo	1.632.500	23,0
Crotone	2.315.000	22,9
Bari	5.487.500	22,8
Polenza	2.012.500	22,8
Trivento	1.925.000	22,8
Lucca	572.500	21,7
Padova	3.250.000	21,6
Trieste	3.140.000	20,9
Brescia	6.030.000	20,7
Arazzo	5.107.500	20,4
Sassari	765.000	19,1
Alessandria	4.850.000	19,0
Salerno	2.022.500	18,9
Ferrara	2.500.000	18,7
Lecco	1.225.000	18,4
Aquila	730.000	18,2
Roma	14.000.000	17,5
Novara	2.355.000	17,3
Brindisi	1.355.000	16,9
Napoli	5.510.000	16,6
Grosseto	3.207.500	16,6
Cagliari	1.050.000	16,6
Avezzano	388.000	16,1
Cuneo	715.000	15,8
Siena	6.230.000	15,5
Avellino	817.500	15,4
Pistoia	3.482.500	15,3
Enna	727.500	15,1
Ancona	3.000.000	15,0
Massa Carrara	1.200.000	15,0
Pescara	1.495.000	14,9
Nuoro	475.500	14,4
Parma	3.475.000	14,2
Chieti	565.000	14,1
Milano	18.692.500	13,7
Viterbo	1.052.500	13,1
Campobasso	515.000	12,8
Rimini	1.905.000	12,7
Imperia	1.012.500	12,6
Slacchia	375.000	12,5
Pisa	4.727.500	12,1
Savona	2.402.500	12,1
Oristano	240.000	12,0
Macerata	1.117.500	11,6
Varese	775.000	11,6
Asola	620.000	11,6
Trento	500.000	10,7
Reggio Calabria	850.000	10,6
Trapani	817.500	10,2
Carbonara	365.000	10,1
Siracusa	592.500	9,7
Castellaneta	592.500	9,7
Agripento	587.500	9,7
Catania	1.390.000	9,4
Genova	6.725.000	9,4
Foggia	1.980.000	9,0
Ragusa	555.000	8,8
Teramo	825.000	8,2
Messina	500.000	7,5
Ascoli Piceno	412.500	7,3
Perugia	1.805.000	6,7
Rieti	240.000	6,5
Palermo	1.090.000	6,8
Aosta	365.000	6,8
Capo d'Orlando	237.500	5,9
Crotone	400.000	5,8
Pianenza	670.000	5,7
Emigrali:		
Svizzera	400.000	
Germania occ.	307.500	
Varie	202.780	
Totale naz.le	514.718.630	

Graduatoria regionale

EMILIA	39,0
TOSCANA	29,1
PIEMONTE	28,1
TRIVULI V. G.	27,7
LUCAZIA	25,2
VENETO	25,0
MARCHE	24,5
LOMBARDIA	22,0
CALABRIA	20,9
PUGLIA	19,0
CAMPANIA	18,8
LAZIO	18,4
TRENTINO A. A.	18,1
SARDEGNA	16,2
LIGURIA	13,4
ABRUZZO	13,1
MOLISE	12,8
UMBRIA	12,8
SICILIA	9,4
VAL D'AOSTA	6,9

Un altro incidente a un aereo militare a Sigonella

CATANIA, 15. Un nuovo incidente aereo si è verificato all'aeroporto di Sigonella, questa volta fortunatamente senza vittime. Un «Piper» della brigata Aosta, costretto a compiere un atterraggio di fortuna, è rimasto danneggiato andando a creare contro il suolo. I due militari che si trovavano a bordo sono praticamente incolumi.

Enzo Fumi

Da quota 2500 nel Mar dei Caraibi

Si tratta di un italiano residente in Francia - Il disastro evitato dalla perizia del pilota

Suicida dall'aereo un tecnico spaziale

dal suo posto precipitandosi verso il portello anteriore dell'aereo. La hostess ha avuto soltanto il tempo di lanciare un urlo, che l'uomo aveva già azionato le maniglie di apertura del portello e veniva risucchiato nel vuoto. Nessuno ha avuto il tempo di muoversi per trattenerlo ed è stata una fortuna perché chiunque si fosse avvicinato all'apertura sarebbe stato risucchiato dal vortice.

Come il portello si è aperto, il velivolo ha sbandato paurosamente ed ha perso l'assetto di volo. Con un disperato sforzo il pilota è riuscito a rimetterlo in linea mentre altri membri dell'equipaggio tentavano, servendosi di una perizia di richiudere il portello. La lotta è durata per oltre un minuto, un minuto che è sembrato un'eternità. Alla fine si è riusciti a spostare il portello ed il secondo pilota gli si è gettato addosso con tutto il peso del suo corpo, subito imitato dalla hostess e dalla steward, riuscendo a richiuderlo.

Jacques Bonnet

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della pagina «Colloqui con i lettori».

Quinto attentato dinamitardo in Sicilia contro l'ENEL

PALESMO, 15.

Il comando della brigata carabinieri di stanza in Sicilia, il SID e il nucleo antisabotaggio costituito alla legione di Palermo, stanno indagando sui dinamitardi verificatisi in Sicilia e che hanno danneggiato gravemente numerosi tralicci dell'ENEL.

L'ultimo episodio terroristico si è verificato l'altra notte: per la quinta volta un ordigno è stato piazzato alla base di un pilone e questa volta nelle campagne di Santa Cristina Gela. I danni si aggirano sul milione.

Tutti gli attentati portano la stessa firma: un'ENL, che se sotto altri nomi è simbolo di libertà e di rivolta al oppressore, qui dovrebbe raggiungere l'obiettivo di paralizzare le opere ormai da anni patrimonio soltanto di un «partito erapio».

Fin qui niente di speciale il militarismo guerriero dei diplomatici italiani venuti su con il fascismo non ci sorprende. La nostra critica si appunta invece sull'ultima parte dell'articolo di Ducci che, con la scusa di spiegarci come deve andare il mondo, affronta un gra-

Jacques Bonnet

Dopo Fenoaltea e Sogno anche il rappresentante dell'Italia a Belgrado vuol dire la sua